



## I fatti del 1898

### 1. Il contesto di riferimento

La fine del secolo portava con sé una situazione economica, e di conseguenza sociale, piuttosto grave, la disoccupazione era cresciuta in modo significativo con il risultato di deprimere ulteriormente i già bassi salari. I raccolti scarsi del 1897 fecero inoltre aumentare il prezzo del grano e quindi del pane, che salì da 35 a circa 60 centesimi al chilo in poche settimane. Il governo, presieduto allora dal conservatore marchese Di Rudinì, intervenne tardi e male, senza ridurre né il pesante dazio doganale che penalizzava le importazioni, né i dazi di consumo locali. Solo in gennaio, dopo che manifestazioni e disordini erano scoppiati nelle Marche e in Romagna, abbassò il primo ma senza miglioramenti apprezzabili. A fine aprile, infatti, la situazione era diventata esplosiva e tumulti scoppiarono in Romagna, nelle Marche e a seguire in Campania, Toscana. La protesta, che Gaetano Salvemini definì in quello stesso anno "dello stomaco" fu solo in parte e in alcune situazioni guidata e organizzata politicamente, prevalendo invece l'aspetto spontaneo e ribellistico.

Milano fu toccata dai moti a partire dal 6 maggio, sull'ondata di indignazione che seguì l'uccisione, avvenuta a Pavia il giorno precedente, dello studente Muzio Mussi, figlio del noto deputato radicale Giuseppe Mussi. Le manifestazioni popolari furono, le testimonianze su questo paiono concordare, spontanee mentre i dirigenti socialisti tentarono inutilmente di calmare la folla. Polizia e truppe, queste ultime guidate dal generale Bava Beccaris, intervennero da subito con grande rudezza, accresciuta dalla proclamazione, il pomeriggio seguente, dello stato d'assedio. In quattro giorni Milano conobbe una repressione violenta che non vedeva dall'epoca delle Cinque Giornate, esattamente cinquant'anni prima. Alla fine si contarono decine di vittime (80 nella versione ufficiale, quattro o cinque volte tanto per altre fonti), quasi tutte fra i rivoltosi che furono letteralmente cannoneggiati dalle truppe.

La sommossa milanese si inserì, come detto, in un vasto movimento di protesta a cui il governo rispose con estrema decisione. La repressione, una volta sedate le rivolte, colpì a sinistra gli esponenti socialisti, anarchici e repubblicani ma anche nel mondo cattolico, con l'arresto di numerosi organizzatori sindacali. Mano a mano che la situazione si andava calmando, il governo mollò la presa sull'opposizione radicale, ma gli eventi avevano evidenziato l'incapacità di affrontare una crisi reale e vera, che avrebbe avuto bisogno di ben altre risposte.

Una conseguenza imprevista dei moti del '98 fu certamente l'assassinio del re Umberto I, ucciso a Monza un paio d'anni dopo per mano dell'anarchico Bresci che dichiarò di averlo voluto colpire (tornando allo scopo dagli Stati Uniti) per l'onoreficenza che aveva concesso al generale Bava Beccaris in seguito alla "brillante" risoluzione della situazione milanese.

### 2. contesto locale

All'epoca dei fatti Paderno d'Adda era un piccolo comune di circa 1500 abitanti che stava conoscendo un periodo di sviluppo anche grazie all'apertura, una decina di anni prima, dell'importante ponte sull'Adda, che aveva permesso di collegare Milano e Bergamo attraverso Carnate. Sindaco era Ercole Gnechi Ruscone e segretario comunale Adolfo Piciotti, che esercitava anche la funzione di maestro comunale ed era figlio del primo maestro della Paderno italiana, Luigi.

### 3. I documenti

L'archivio comunale conserva (Sezione 1898-1928, categoria VI classe 1, faldone 12) un fascicolo intitolato "**Atti relativi alla proclamazione dello stato d'assedio nella provincia di Como**".

Contiene otto pezzi:

- una comunicazione del sindaco di Brivio dell'11 maggio con la quale metteva a conoscenza il sindaco di Paderno d'Adda che lo stato d'assedio era stato proclamato in tutta la provincia di Como (doc. 1);
- un telegramma dello stesso 11 maggio con il quale il prefetto di Como Piras-Lecca comunicava la stessa cosa (doc 2);
- un telegramma dello prefetto con stessa data con il quale comunicava che l'agenzia Stefano informava della tranquilla situazione milanese (doc 3);
- un telegramma del 19 maggio con il quale un colonnello Masi, comandante della "colonna mobile Carate Brianza" comunicava che il giorno successivo sarebbe arrivato in Paderno con 750 uomini e 250 cavalli e chiedeva di trovare una sistemazione adeguata per gli uni e per gli altri (doc 4);
- un telegramma del 20 maggio indirizzato al segretario comunale da "Ajroldi" che recava la sola frase "In casa nuova 5 ufficiali avvisare Teresina" (doc. 5);
- una comunicazione della sottoprefettura di Lecco datata 6 giugno con la quale invitava a dare notizia alla popolazione del fatto che il perseguimento di alcuni reati (134, 165, 166 e 167 del codice penale) erano stati dalle autorità deferiti ai tribunali militari (doc. 6);
- l'avviso pubblico conseguente che contiene la descrizione di quanto previsto dai suddetti articoli (doc. 7);
- un telegramma datato 21 agosto con il quale il nuovo prefetto di Como Segre comunicava la cessazione dello stato d'assedio nella provincia di Como (doc. 8);



#### 4. **Analisi**

Una veloce analisi dei documenti permette di cogliere alcune interessanti informazioni: in primo luogo il fatto che a Como e provincia le notizie dei moti arrivarono con qualche giorno di ritardo, al punto che la proclamazione dello stato d'assedio avviene a tumulti ormai conclusi come confermato dal telegramma dell'11 maggio che informa essere calma la situazione a Milano e aperti tutti "gli opifici" (docc 1-3) ; che le truppe si mossero in modo importante nel numero nel corso del mese di maggio, al punto di far giungere in Paderno un contingente numeroso come quello descritto dal telegramma del 19 maggio (doc. 4). Possiamo solo immaginare le difficoltà incontrate dall'Amministrazione comunale per trovare una sistemazione adeguata per gli ufficiali (che in genere venivano alloggiati in case private) spazi sufficienti per truppe cavalli. Oltre che le eventuali necessità (in verità poco eventuali...) di approvvigionamento soprattutto dei cavalli. Infatti, una nota sul telegramma a nota a firma "A. Stecchetti" (allora assessore della giunta Gnechi Ruscone) faceva presente (crediamo al Prefetto) la difficoltà di provvedere con così poco preavviso a tali necessità: "Ricevo telegramma odierno. Momento difficile. Provvedere alloggio 750 uomini difficilissimo servire 37 ufficiali e 250 cavalli a causa mancanza paglia e locali adibiti coltivazione bachi. Aspetto ufficiale ... alloggi". Importante, inoltre, anche l'avviso che mette a conoscenza della popolazione dell'avvocazione ai tribunali militari di quanto previsto in alcuni articoli del codice penale (doc. 7)

#### 5 **Suggerimenti**

Il materiale in oggetto può essere mostrato a una classe per illustrare gli effetti magari minori, ma comunque significativi, di fatti di grande importanza su un territorio periferico rispetto all'epicentro dell'evento. Potrebbe essere interessante estendere a comuni limitrofi la ricerca (ad esempio, materiale è sicuramente conservato nell'archivio comunale di Brivio) o alla stampa d'epoca (per la quale si rimanda alla Biblioteca Comunale di Como e alla Braidense di Milano).

#### 6. **Biblio e sitografia**

##### **Bibliografia**

- *Relazioni della Autorità Militare sulla Sommosa di Milano - 6-9 maggio 1898*, riproduzione anastatica a cura dell'associazione Amici della Corona Ferrea, Milano, 1992.
- *Stanze dei corpi e comandi del Regio Esercito al 1° gennaio 1890*, Roma, 1890.
- Napoleone Colajanni, *L'Italia nel 1898. Tumulti e reazione*, Milano, Società editrice lombarda, 1898.
- Benedetto Croce, *Storia d'Italia dal 1871 al 1915*, Bari, Laterza 1928.
- Fedele Merelli, *La breccia del convento di Monforte*. Milano, 9 maggio 1898, Milano, Nuove Edizioni Duomo, 1998.
- Gian Savino Pene Vidari, *Costituzioni e Codici*. Appunti e documenti di Storia del Diritto Italiano, Torino, Giappichelli, 2006.
- Paolo Valera, *Le terribili giornate del Maggio '98*. Storia documentata, Milano, edizioni La Folla, 1905.
- Paolo Valera, *La sanguinosa settimana del maggio '98: storia aneddotica e documentata*, Genova 1907.
- Paolo Valera, *I cannoni di Bava Beccaris*, Milano 1966.

##### **Sitografia**

Rimandiamo a due siti: il primo, <http://blog.lombardiabeniculturali.it/articoli/330/> propone interessanti foto dei fatti in questione; il secondo, <http://www.fondazionemondadori.it/cms/culturaeditoriale/106/documentiraccontano>, permette di scaricare un racconto di Cristina Cenedella ambientato nella Milano dei moti, esempio di narrativa basata sui documenti d'archivio (si suggerisce di scaricare entrambe le parti del volume e di leggere tutti i racconti, davvero interessanti).